

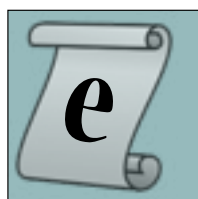
...e non solo...

Feb 22 - 210

Paulus P. P. VII.

(In nativitate Domini, 1967).

Indice



La grafia dell'età evolutiva
Da "Il gesto grafico" aprile 1980
di Evi Crotti

pag. 3-4



Clarence Bicknell
Analisi della sua scrittura
di Alga Guarnieri

pag. 5-8



Paolo VI,
il Papa del rigore e dei simbo
di Francesca Morelli

pag. 9-10



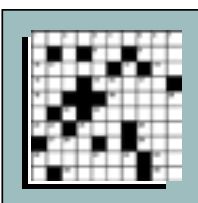
Salvatore Parolisi:
Colpevole o Innocente?
di Alessandra Cova

pag. 11



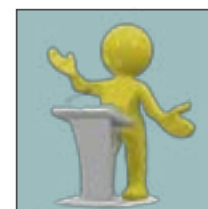
Perizia:
Un'esperienza di lavoro.
di Alessandra Cova

pag. 12



Enigmistica
"Grafologia e Dintorni"
di Maria Letizia Andenna

pag. 13-14



Filippo Lussana, Bergamasco
di Alessandro Porro e Bruno Falconi

pag. 15-22



Filippo Lussana
Un bergamasco che ha lasciato un'impronta
storica e geniale che la scrittura testimoni
di Evi Crotti

pag. 23-24



Don Giuseppe Gervasini
Biografia e profilo grafologico
(Un futuro e moderno santo lombardo?)
di Maria Letizia Andenna

pag. 25-28



Poesia: Teste Fiorite.
Scritta a 4 mani e 2 teste di piccoli
autori di 8 anni
L.Tornielli L.Sangiorgi

pag. 28



Comunicazioni:
Seminari del sabato

pag. 29



La grafia dell'età evolutiva Da "Il gesto grafico" aprile 1980

di Evi Crotti

La grafia dell'età evolutiva comprende gli anni che vanno dalla prima elementare alle medie inferiori. Per l'interpretazione della scrittura occorre tener presente che in tale età ancora lo scrivente non ha sufficientemente sviluppato le articolazioni. Lo scrivere non è cosa semplice. Occorre che tutta la muscolatura della spalla, del braccio e della mano assumano scioltezza e consequenzialità di automatismi e questo avviene in anni di sviluppo e di esercizio. Sarebbe quindi un errore interpretare certi segni della scrittura infantile con lo stesso criterio della scrittura adulta.

Molte caratteristiche della grafia infantile non appaiono, anzi scompaiono nella scrittura adulta non solo per l'evoluzione della persona, ma soprattutto per l'avvenuta completezza e scioltezza del sistema neuromuscolare del braccio.

Per questa ragione un adulto analfabeta che imparasse a scrivere, manifesterebbe nel tratto molte caratteristiche dell'età evolutiva per quanto concerne la meccanica.

Il fanciullo che impara presto a scrivere.

È festa in famiglia quando si avverte che il bimbo comincia a scrivere qualche paroletta. L'ansia di vederlo crescere fa sì che il genitore stimoli questo apprendimento dello scrivere e si finirà col definire intelligente o genietto il bimbo precoce. Andiamoci piano. Senz'altro il bimbo che si applica interamente ad apprendere lo scrivere e si esercita, arriva prima degli altri, ma perché lo fa?

Chiaramente lo fa perché per lui è di somma importanza vedere i genitori soddisfatti e gli amici ammirati. Si tratta dunque di un fanciullo cui preme tantissimo incontrare l'approvazione e per ottenerla sprema, anche oltre misura, le sue forze.

E per ottenere lode il fanciullo rinuncia a tante cose a lui care quali il gioco, gli amici o altre sue distrazioni, necessarie al suo equilibrio.

Diventa così precoce in tante cose oltre che nello scrivere, ma la precocità dell'apprendimento non è



mai un buon coefficiente di sviluppo sano, giacché la crescita perché sia buona occorre che sia lenta e rispetti i tempi voluti dalla natura.

L'impugnatura

Una buona impugnatura facilita lo scrivere. Tutti conosciamo l'impugnatura di norma, dove la punta della penna sbucca tra i polpastrelli del pollice e dell'indice e il dorso del medio.

Ma ci sono fanciulli che non accettano tale norma ed inventano una loro impugnatura.

Se nonostante le correzioni e i richiami, il piccolo non desiste dalla sua modalità personale, non conviene insistere oltre. Significa che la struttura del suo sistema osseo e muscolare esige questa impostazione e va rispettata.

Bambini: scrivete stampatello !

Esistono scuole dove l'insegnante, alle prese con l'ingrato compito di decifrare le scritture, ordina agli alunni di scrivere in stampatello.

Questo sta accadendo pure nelle elementari dove la maestra invita a sostituire il corsivo con lo stampatello.

Vorremmo sconsigliare gli insegnanti da tale imposizione, anche perché non ne guadagnerà affatto la chiarezza che si attendono.

Non a caso la grafia primitiva era "stampatello", nel senso che i tratti erano staccati: era soprattutto lo strumento che costringeva allo stacco, giacché dovevano incidere con lo stilo sulla pietra, sul legno, sul cotto.

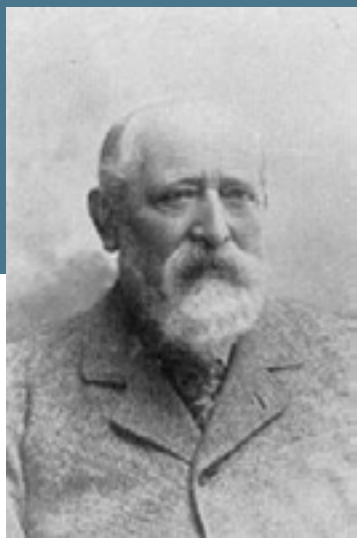
Ma l'avvento della punta inchiostrata e poi dell'alfa-



beto fonetico, hanno favorito il legamento delle lettere fra loro, differenziando le parole (le lettere significano un suono, le parole significano una cosa, un concetto). Il bisogno di legare le lettere in quell'unità di senso che è la parola, non nasce solo da esigenza di chiarezza, ma anche di coordinazione del sistema pensante e neuromuscolare. Legare è certamente meno faticoso che staccare.

Immaginate di vedere una marionetta muoversi a scatti, un robot o una persona che nei suoi movimenti legati cerca un'armonia di sviluppo, una logica di situazioni susseguenti.

Riteniamo quindi dannoso impedire al fanciullo lo scrivere corsivo. Mentre la grafia corsiva o "legata" diventa un momento di espressione personale, liberatorio, la grafia in stampatello tende a coartare il gesto e l'espressione, assumendo una funzione inibitoria per favorire il conformismo.



Clarence Bicknell
(1842 – 1918)
Analisi della sua scrittura
(del 1906)
Di Alga Guarnieri

Grafoanalisi

Lo scritto analizzato risale al 1906, quando Clarence Bicknell aveva 64 anni ed era nel pieno della sua maturità ed evoluzione personale, ed esprime tutta l'armonia di una persona che ha raggiunto un proprio equilibrio interiore.

La sua personalità sembra essere caratterizzata dalla moderazione in tutto e dalla ponderazione, nel senso che si nota in lui un buon dialogo interiore tra i vari aspetti del carattere, e del temperamento, tanto che la sua azione risulta continua e produttiva, senza incertezze e senza grandi scosse emotive. (calibro medio, mancanza di ricci, bella a vedersi, attaccata e buona energia generale) Quale sia stato il percorso esistenziale e le vicissitudini che lo hanno portato a questo buon livello di serenità interiore lo si deve ricercare sicuramente nella storia della sua vita.

L'intelligenza

Dal punto di vista intellettuale spicca per le sue capacità logiche e la chiarezza di concezione e di esposizione del suo pensiero (attaccata, legata, chiara) per cui passa senza sforzo dalle premesse alle conclusioni e sa collegare i fenomeni alle loro cause (sinuosa, contorta e segni suddetti). Il flusso delle idee non ha

mai tregua. Si tratta di una logica superiore, capace di associazioni inedite che gli danno immediatezza negli orientamenti e nelle decisioni. Di mente aperta e curiosa, è sempre attento al mondo che lo circonda e il nuovo non lo spaventa (sinuosa, pendente, curva 5, LDL 6, dinamica, margine destro assente). Per niente superficiale, egli però non si attarda né perde tempo in lunghe ed elaborate analisi: è più portato per la sintesi che per l'analisi. La considerazione dei particolari, soprattutto quelli essenziali e significativi allo scopo che si prefigge di volta in volta, avviene in lui per altre vie, perché è persona che possiede intuito e capacità di penetrazione intellettuale e psicologica. Tramite queste vie riesce ad avere una visione abbastanza obiettiva di cose e situazioni, senza esasperazioni di sorta. (dis. metodico, sinuosa, calibre medio e LTL 7, LTP 7 con attaccata)

Il suo modo di procedere è sequenziale: non ama interrompere quanto ha iniziato, o deviare dal filo logico del suo pensiero, così come non ama essere interrotto quando espone il suo pensiero nel mezzo di una conversazione interessante. Nulla riesce infatti a distoglierlo o a distrarlo quando è concentrato (attaccata, legata, mantiene il rigo, assenza di ricci), di conseguenza tende a portare avanti il suo lavoro e i suoi propositi con particolare costanza di

impegno e di intenti fino a raggiungere dei buoni risultati (mantiene il rigo e armonia). Ha ottime capacità organizzative (attaccata, rigo e dinamica, dis. metodico) e sa associare velocemente le informazioni acquisite rendendo produttivo il suo sapere, di cui sa fare tesoro. (dinamica, pendente, fluida veloce) Realizza e concretizza perché ha la percezione di ciò che è più opportuno, cioè sa adeguatamente rapportare i mezzi alle finalità, sia nello studio che nel lavoro, ma anche nella vita pratica di tutti i giorni, ovvero in tutto. (angoli C, dinamica, veloce/fluida/dinamica e mantiene il rigo) Egli sa sempre dove intende arrivare quando si prefigge qualche meta o lancia iniziative. (Legata) L'occhio, in questa attività di previsione degli sviluppi che potrebbero avere le proprie azioni, non può che essere pensoso. (mantiene il rigo)

La facilità con cui assimila e le doti intuitive lo portano ad appassionarsi a diverse tematiche, le più svariate (LTL gli dà entusiasmo). Infatti i suoi interessi sono numerosi (varietà di calibre, seppur contenuto tra i 2 e i 3 mm) e vi si applica fermamente (mantiene il rigo). Uomo di cultura, per la tendenza ad assimilare e la facilità di apprendimento (pendente), è guidato dalla grande curiosità di conoscere; lo scopo è allargare i propri orizzonti: è singolare nelle scelte dei suoi interessi e, per poterli coltivare tutti in modo non casuale o caotico, programma con attenta valutazione il tempo che vi vuole dedicare, scaglionando a tale scopo delle "tabelle di marcia" da seguire. Il suo sguardo è sempre rivolto al futuro, vede le situazioni o i problemi in prospettiva e nelle loro implicazioni. (pendente, attaccata, mantiene il rigo, margine destro assente).

Data l'apertura e la plasticità mentale (che possiede malgrado la fermezza nell'azione) e grazie all'indubbia capacità di discernimento (dis. metodico, LTL, fluida e angoli C), egli è capace di ascoltare le proposte teoriche e pratiche che gli vengono offerte da altri, salvo poi sottoporle alla prova per valutarne la loro coerenza interna. Per meglio spiegarmi, tutto passa attraverso la sua ferrea logica, per cui si può ragionevolmente affermare che il suo giudizio sull'operato altrui risulta essere tendenzialmente e inizialmente senza preconcetti, pronto a prendere in considerazione anche diversi punti di vista, ma con delle riserve riguardo agli esiti, perché egli sottopone tutto alla verifica personale guidato dal rigore logico che lo contraddistingue. (attaccata al massimo grado, mantiene il rigo, LTL, sinuosa, elementi di contorta, angoli C) Potrebbe correre il rischio di avere una visione eccessivamente soggettiva, ma non è così perché tende ad essere misurato e non minuzioso nel ricercare le verità.

Ha l'impostazione mentale dello scienziato, che sa osservare, vuole capire, vuole sperimentare e che, in modo organico e con metodo, sa impostare in modo organizzato ma flessibile la propria linea di condotta, con capacità di auto-rinnovarsi. (mantiene rigo con fluida, disuguaglianze, accurata spontanea e armonia complessiva). Originale nelle conclusioni (dis. metodicamente), questa sua vena creativa e di ingegno egli non la ostenta. Anzi, tende a lavorare in libertà ed autonomia, solo in un secondo tempo informa e rende partecipi anche gli altri per condurli nell'ambito dei propri piani e vedute, stimolandone gli interessi e tramite una sottile opera persuasiva. (dis. metodico, attaccata, parca) Chi lo ascolta, se accetta le sue premesse, non può che accettarne anche le conclusioni. Ama distinguersi ma senza essere vanitoso, perché sa di valere e non ha bisogno di conferme. (taglio della t sopra elevato, ma non sempre, con calibre medio)

La Socializzazione

Dal punto di vista della socializzazione, la sua comunicativa è agile e sciolta (fluida, spigliata e flessuosa), del tutto cordiale, ma contenuta (Ang. C, pendente, parca). Il saper fare, la capacità di discriminazione e il senso di opportunità, la chiarezza pure, gli danno quella spontaneità di espressione adeguata alle situazioni, mettendo gli altri a proprio agio. (ang. C, sinuosa e fluida). Sa leggere con facilità nell'animo altrui, sia nel bene che nel male, e tende a provare sentimenti di affetto verso il prossimo, soprattutto se questi è bisognoso non solo materialmente ma anche spiritualmente (LTL, rigo). E' uomo di consiglio. Sa andare al di là delle apparenze. Ha l'abilità nel toccare i tasti più adatti per attirare e convincere, ma non ne abusa perché moralmente corretto e leale. (mantiene il rigo, sinuosa, aste rette 6) Come rispetta i doveri, così esige di fare valere anche i propri diritti, ma fa questo con umanità, tanto che stimola negli altri il bisogno di confidenza e di consiglio, e di questo lui ne è pienamente capace. (legata e sinuosa, parca)

In fondo ama la vicinanza con gli altri, apprezza di essere preso in considerazione e stimato, anche se non lo dà a vedere (assenza di ricci). Sente il bisogno di comunione e di corrispondenza (pendente e tutti i segni di estroversione e amabilità). Non si lascia però influenzare negativamente (calibre medio, rigo

mantenuto, veloce, aste rette).

Talvolta lo afferra la malinconia e prova delle tristezze inspiegabili (malgrado la sua brillante attività sia destinata al successo) ma non vi si sofferma troppo a lungo a pensarci per il senso della misura che possiede, e perché aiutato dai numerosi interessi (tra cui la musica) che impegnano le sue energie e il suo tempo in modo pieno e appagante. (pendente, dinamica, ang. C) Questo aspetto della sua personalità (quello della malinconia) fa presupporre delle carenze affettive vissute o sofferte nella prima infanzia, alle quali ha saputo reagire sicuramente (considerato il suo stato di uomo realizzato, attivo e sereno) ma che talvolta riemergono alla coscienza. Forse che non si è sentito abbastanza amato da piccolo o è stato trascurato immeritatamente? (parca, pendente, arcuata) Potrebbe essere che la sua umanità abbia tratto origine dall'aver visto calpestati dei propri fondamentali diritti. (pendente con legata, aste rette 6 con mantiene il rigo) Sicuramente si mette dalla parte del più debole, o del diverso (legata in contesto positivo).

La fermezza e la tenuta psichica, dovuta all'armonia psiconervosa (mantiene rigo) però lo sorreggono, cosicché non indietreggia di fronte alle avversità, anzi si attiva per superare gli ostacoli e per realizzare comunque le proprie aspirazioni (mantiene rigo, fluida, rigo). L'esuberanza di energie lo aiuta e dà continuità realizzatrice alle sue azioni. (dinamica, pressione variegata ma in modo equilibrato) Egli è molto consapevole di sé e delle proprie capacità, ha sviluppato il senso di responsabilità (calibro medio, sinuosa per l'introspezione, legata per la logica dei principi morali), è bene integrato nella vita sociale e vive una grande coesione interiore mostrando grande coerenza tra il proprio pensiero e la propria azione, (attaccata, firma uguale al testo): tale coerenza lo porta a rifiutare ogni compromesso riguardo alla giustizia (rigo, aste rette 6 e aste curve 4, e legata) perché sa ben distinguere e discriminare. Inoltre, le sue doti psicologiche, la sua avvedutezza e il suo saper fare - che potrebbero in teoria spingerlo ad approfittare dell'ingenuità altrui per ricavarne profitto - sono guidate dal suo senso di opportunità (non opportunismo) per cui si può affermare che non è persona avida, né invidiosa (LTL, curva 5), ma stabile e affidabile e fondamentalmente leale. E' probabilmente l'insieme di tutte queste qualità ben calibrate che lo rendono persona amabile, apprezzabile e stimata, in quanto ispira fiducia. (sinuosa, angoli C, flessuosa 6 sono resi equilibrati dal mantiene il rigo, LTL e LTP)

L'affettività

Tende a ricercare gli aspetti positivi della vita e con la sua diplomazia e la sua dialettica sa predisporre anche gli altri a vedere le cose in modo più benevolo, li sa convincere. (flessuosa, sinuosa, ang. C). L'umanità e la serietà nei propositi sono altri due aspetti che lo caratterizzano. E' disposto ad andare incontro agli altri e ha l'arte di favorire le riconciliazioni tra due parti contendenti. (fluida) Suscita simpatie per il suo modo di essere e di fare, senza avere pretese verso gli altri e senza imporre (pressione equilibrata). Si lascia guidare sia dall'istinto che dalla ragione, che sono in buona sintonia tra di loro. Tutto questo fa vedere una persona in pace con se stessa e il mondo, e solo con un tale stato d'animo si raggiunge la vera affettività. (fluida e tutti i segni: il rigo mantenuto gli dà la fedeltà, la costanza nell'affettività senza essere assillante.)

Attitudini

Malgrado la fermezza di carattere e la forte logica che lo porta a ricercare l'esattezza dei principi e la coerenza delle idee, e a distinguere, non c'è nulla di schematico in lui, perché ha molte illuminazioni, estro e singolarità immaginativa. (dis. metodico) Questi ultimi aspetti, congiunti, appartengono non solo alla scienza, ma anche all'arte e la sua scrittura possiede una certa eleganza grafica spontanea e il gusto per il bello (fluida con elegante). La forma però non ha mai il sopravvento sulla sostanza e sui contenuti, per questo non disdegna di concludere la missiva scrivendo le ultime righe e firmando di traverso, nel poco spazio bianco rimasto libero (vedere nel margine di sinistra della prima e seconda pagina), creando visivamente della confusione. Qualcuno asserisce perché non amava lo spreco e sarebbe stato inutile iniziare un nuovo foglio per poche righe. E' possibile, perché "logico" secondo il punto di vista di Bicknell.

Predisposto in modo particolare alla comprensione dell'essere umano, incline per le scienze umane e sociali, risulta essere anche uomo di azione, capace di affrontare bene e senza difficoltà sia le piccole che grandi imprese. Tutto lo scritto esprime il suo grande amore per la vita.

Dear Pekonx. Here comes my answer at last. I was very glad to hear from you. but I have been too much engaged to answer all the letters of these last few days, as I talk to M. de Beaupré in the evening, and we often have guests or go out ourselves. It is a very delightful person, interesting and amusing, but in many ways quite opposed to me. Benj of the old French nobility, he thinks

own conscience gives me — we all talk Esperanto, and I have made some progress, but I cannot think of words or invent them sufficiently fast for sustained conversation. M. de B. gave a Conference in the Museo: only about 37 people came, though I sent out nearly 150 circulars and personally invited many English & Italians. He spoke beautifully (and his French is perfect) and I was disappointed at the small audience, but one man an English Professor of Physics and a very frigate one was quite converted, and is now studying hard, and very much interested.

that everything in France went by the dog with the French Revolution, and he would like a King again, a divinely sent King and a faithful Catholic — and of course he is also very obedient to the Church, and now we all in Italy observe fasts and abstinences and are all very good — that is, if obedience to other people's rules makes people any better. I myself do not think I do, but only obedience to the rules which ones

I am very glad you have settled down happily in Geneva, and like your work, and will have such opportunities of the Museo. I myself miss you and your friendly visits very much. I ought to go and see you mother often, but I have been unable. There are heavy concerts and exhibitions nearly every day, but I do not want to put on a black coat and this Mardi also has a very good one, he is not invited, so we like to stay at home together as much as possible. M. has an habit to jump up on a chair as soon as I say 'chair' — perhaps he has learnt French in some



Andrea Tornielli e Evi Crotti: “Paolo VI, il Papa del rigore e dei simboli” di Francesca Morelli

Vaticanista di eccezione del quotidiano milanese “Il Giornale”, aperto alle problematiche della Chiesa che hanno interessato il mondo cattolico in tutto il mondo ed in ogni epoca, Andrea Tornielli ha dedicato una biografia a Papa Montini, Paolo VI, il ‘Pontefice della sua giovinezza’, come viene definito dall’autore. Figura ecclesiastica in ombra, schiacciata dalle personalità ingombranti che lo hanno preceduto – Giovanni XXIII, il popolare Papa buono – e succeduto – Giovanni Paolo II, amato da tutte le generazioni di fedeli e cattolici –, Tornielli manifesta tuttavia verso Paolo VI una profonda stima. Frainteso, criticato anche da coloro che gli stavano a più stretto contatto, Papa Montini dovette assolvere il delicato compito di portare a compimento un Concilio dal confuso inizio e di dover operare con determinazione, forza d’animo e spirituale in un’atmosfera di contestazione generale. Complice anche il momento storico in cui salì alla Cattedra della Chiesa, a pochi è nota la vita e l’operato di questo Pontefice, sempre straordinariamente trasparenti, lineari e coerenti secondo il rigore morale ed intellettuale che lo caratterizzava e che gli impediva di essere e di agire diversamente. Il volume di Tornielli, “Paolo VI. L’audacia di un Papa”, edito da Oscar Storia Mondadori, quasi come una sorta di riscatto, in diciotto capitoli ricchi di informazioni, vicende e fatti focalizzati sui diversi e successivi periodi della vita di Papa Montini – dalla giovinezza alla fine del pontificato –, ne getta luce e lo porta alla conoscenza di un pubblico più vasto, che va oltre le mura del suo ufficio o gli ambienti ecclesiastici. Ne emerge un



Papa fortemente animato da un disegno riformatore per la sua Chiesa di ampio respiro che abbracciava la Curia, gli episcopati, la diocesi di Roma; una diocesi che egli intendeva in grado di risalire lo svantaggio della modernità secolarizzante con una nuova capacità di parlare agli uomini di Dio e del Vangelo. Timido, schivo, non fu facile per Papa Montini misurarsi con la popolarità e la simpatia che suscitava Giovanni XXIII in ogni sua apparizione, spontaneo nella gestualità, mentre lui – controllato, sfuggente alle grandi platee – era l’uomo dei simboli, maturati nel cuore ancora prima che nella mente. Paolo VI, a quei simboli teneva enormemente, dichiara l’Autore. Chi ebbe modo di conoscerlo, può ripensare all’abbraccio a Gerusalemme con Atenagora, patriarca di Costantinopoli, divenuto un segno di svolta tra le Chiese d’Oriente e d’Occidente; può ricordare il bacio alla terra di Milano o lo spogliarsi della tiara papale. Gestii meditati, voluti, manifestati poi con convinzione; caratteristiche, tutte, di introspezione e riservatezza che emergono anche dall’analisi grafologica redatta da Evi Crotti, contenuta all’interno del volume, e che tracciano il profilo del modo di intendere il vivere dell’uomo ancora prima che del Papa. Così si legge: “La grafia ordinata, composta, accurata e con un tratto che scorre verso destra mette in evidenza un carattere che nulla lascia all’improvvisazione e al pressapochismo. Tutto in Papa

*“Ecce Maria genuit nobis
Salvatorem, quem Joannes videns
exclamavit, dicens: Ecce
Agnus Dei, ecce qui tollit
peccata mundi.” (ex s. Liturgia)*
Paulus P.P. VI-
(In nativitate Domini, 1967.)

Montini si muove in un ordine composto sia a livello mentale, affettivo e relazionale. Paolo VI esercitava un forte controllo su di sé che veniva espresso in tutto il suo comportamento: postura, voce, gesti ed anche scrittura. Di natura sensibile e ricettiva, egli possedeva un’intelligenza assimilativa con buone doti di analisi e di sintesi, unite a un pensiero logico e consequenziale che gli permetteva di esprimere teorie e concetti di fede in modo chiaro, profondo e a tutti comprensibile. Le sue azioni erano sempre frutto di riflessioni accurate perché nulla potesse uscire dai binari della compostezza e del rigore. Ligio al dovere, attento osservatore delle regole, il suo motto sembra essere: “fuori da esse c’è il caos”, situazione che non ha mai accettato né per sé né per chi tentasse di infrangerle... Papa Montini possedeva una personalità interiormente complessa, costruita attraverso il forte controllo che egli esercitava quotidianamente su se stesso per evitare che prendesse il sopravvento la componente emotiva... In Paolo VI si rilevano anche altri aspetti: da un lato l’esaltazione alla sofferenza..., dall’altro invece, un’attenzione meticolosa verso la propria immagine esteriore, legata non tanto alla sua persona ma alla dignità dell’ufficio ricoperto. Il senso estetico, la cura della forma e lo studio dei gesti e della parola, sono tutti segnali di una personalità che non sopporta nulla fuori posto e non tollera eccessi di alcuna natura. La scrittura accurata ne fa testo... Era un Papa che aveva indos-

sato una sorta di abito mentale basato sul sacrificio, sul dovere... Papa Montini conosceva molto bene alcuni aspetti del suo carattere non sempre facile, come una certa suscettibilità e una certa selettività che utilizzava soprattutto con persone non in sintonia col suo pensiero. Con esse egli poteva a volte rischiare di diventare tagliente ed inflessibile, anche se poi esteriormente non lo esprimeva... Paolo VI ha dovuto faticare non poco con se stesso e con il proprio carattere per ridurre alcuni aspetti spigolosi della propria natura per potere essere un papa accettato dalla gente”.

Ma, forse, essere amato e accolto a grandi braccia non era l’obiettivo principale di Papa Montini, nonostante la sua missione di divulgatore della Buona Novella tra le popolazioni del mondo. Così scriveva, infatti, in un documento del 1978 nel quale faceva un bilancio del suo pontificato: “...ho combattuto la buona battaglia, ho tenuto viva la fede”. Ed è quello che, in fondo, si chiede alla Chiesa.



Salvatore Parolisi: Colpevole o Innocente?

di Alessandra Cova

La grafia di Salvatore Parolisi disegna sul foglio un tracciato pastoso e pieno di piccole saldature, tremolii che ci rivela come il soggetto non riesca ad armonizzare il suo sentire interiore con la realtà esterna vissuta spesso come ambiente da dominare e in cui dimostrare il suo valore e di come trattiene a fatica una rabbia e una aggressività che altrimenti troverebbero libero sfogo.

Chi lo vede resta colpito dalla sicurezza e dalla spavalderia che dimostra in ogni situazione ma sotto a questo comportamento apparentemente sicuro di sé e capace di tenere testa alle situazioni della vita troviamo un uomo debole, profondamente insicuro di sé e non abilissimo a gestire responsabilità in prima persona.

Non è riuscito, o non ha potuto, mettere a frutto le sue potenzialità e ha imparato ad essere fortemente centrato sul suo sentire, a non voler dividere il suo spazio vitale con altri.

Per cercare di trovare un equilibrio soddisfacente, anche a livello sociale, cerca di instaurare amicizie con persone importanti per poter vivere di luce riflessa, condividendo l'importanza del ruolo sociale così acquisito ma nei loro confronti in realtà prova odio e astio per quello che non può avere. Gli basta poco per scattare in modo



incontrollato soprattutto nei momenti di eccessiva sollecitazione o difficoltà arrivando a provare gelosia e/o rabbia nei confronti di chi ritiene, a torto o a ragione, più fortunato di lui.

Instabile di umore è facile ad entusiasarsi ma, nello stesso tempo, non ha l'energia sufficiente per portare a termine i progetti ed eccolo quindi cambiare spesso obiettivo, amicizia, compagnia affettiva.

Cerca nelle amicizie affettuose una compensazione al vuoto che avverte dentro di sé e che non riesce a placare, a colmare. Diventa difficile per lui instaurare un rapporto paritetico con la partner soprattutto se viene percepita come dotata di molte qualità che non ha e che invidia.

Scatta la gelosia, diventa importante e prioritario difendere il proprio spazio vitale, così sacro e così centrato sulla propria immagine, in cui un posto d'onore è riservato al culto dell'io corporeo, e per difendere questo spazio può arrivare ad aggredire l'altro anche in modo impulsivo e incontrollato senza ponderare bene la situazione prima di agire.

Bambino mio tu non sai quanto soffro
quando vedo con i miei occhi persone come me
che possono abbracciare i propri figli.

Mi giravo e fissai quello che oggi ingiustamente
stiamo vivendo ecco perché io non smetterò
mai di combattere per la mamma e per te.
Ti adoro tuo sempre unico e solo solo e loro
fate.

Perizia: Un'esperienza di lavoro.

Di Alessandra Cova



Sono ormai parecchi anni che ho la fortuna di lavorare nel campo peritale soprattutto come perito di parte, cioè il perito che lavora a fianco del cliente.

Ritengo di possedere una discreta esperienza acquisita sul campo grazie anche ad errori commessi ma analizzati come spunti per crescere e migliorare.

Mi è capitato di dover difendere il mio cliente del momento da perizie contrarie sempre nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale, mai svaloriando il lavoro dei miei colleghi ma cercando sempre di suggerire un diverso punto di vista oppure sottolineando errori metodologici compiuti senza malizia ma che potevano rivelarsi importanti se riesaminati.

Perché vi racconto questo?

Perché recentemente nel difendere il mio cliente, riconosciuto colpevole dal perito del Giudice, noto come c.t.u. – consulente tecnico d'ufficio –, sono stata contrattaccata dal perito stesso in modo piuttosto pesante e aggressivo.

Quello che mi ha colpito è stato soprattutto che l'attacco non era rivolto alle argomentazioni difensive da me portate ma era un attacco alla mia professionalità, alla mia competenza e alla mia deontologia.

Sinceramente non capisco questo comportamento.

Nessuno di noi è detentore dell'unica verità, nessuno di noi è esente da errori perché, fortunatamente, siamo esseri umani.

Attaccare e sminuire la professionalità di un collega, arrivando ad omettere il titolo di dottore riservato invece agli altri periti citati, sono dottore in matematica in psicologia nonché diplomata in perizia, lo trovo meschino e pregiudizievole.

Attaccare contestando in modo utile l'eventuale errore interpretativo del collega lo trovo invece utile e stimolante perché finalizzato alla ricerca della verità, ricerca che dovrebbe essere l'unico obiettivo dei periti chiamati a svolgere il loro lavoro.

Lavoro che, purtroppo, si traduce sempre più spesso in una lotta tra sordi e ciechi.



ENIGMISTICA

GRAFOLOGICA E DINTORNI

a cura di Maria Letizia Andenna

Soluzioni a pag. 29

Avvalendosi delle definizioni sotto elencate, cancellare le lettere che designano i vizi più comuni; quelle rimaste, lette di seguito, indicheranno un aforisma del famoso violinista statunitense Yehudi Menuhin (1916-1999), a cui furono assegnati numerosi riconoscimenti e onorificenze e che trascorse gran parte della sua carriera in Gran Bretagna.

- 1) ESASCERCLIIBDIERAO
- 2) NGOONE'LFAARE
- 3) QIUNEVLCDHIEA
- 4) SIIVRUOLE,E'AA
- 5) SSVUAMERRZAASIII
- 6) L'IISMUPPEERGBINAO
- 7) DGELOSIIFAAR
- 8) EQUVAENLILTA'O
- 9) CHLUSSURIIADEVE

- 1) Colpisce la volontà che viene spenta dall'assenza di voglia di fare; sinonimo di pigrizia, abulia, ne ghittosità.
- 2) Mai come oggi questo vizio è diventato di moda; è ormai una sorta di compensazione del vuoto interiore affettivo e della noia, un amico quasi inseparabile del XXI secolo.
- 3) Per Erich Fromm "è la soddisfazione di veder negata ad altri la gioia di cose che per ragioni esterne o interne io non posso ottenere".
- 4) Chi ha questo vizio è sempre sulla difensiva, esplode per un nonnulla e difficilmente si placa anche dopo lo sfogo.
- 5) Eccessivo attaccamento ai beni materiali; il soggetto non è mai contento di ciò che ha per cui tende ad accumulare costantemente.
- 6) E' considerato il primo vizio capitale e il più antico, grazie al quale l'uomo è stato cacciato dal paradiso terrestre.
- 7) Solo quando sfocia nel possesso e nella privazione dell'altrui libertà, diventa un comportamento dannoso e una tortura sia per chi ne è vittima sia per chi la prova.
- 8) E' un vizio sempre associato al femminile, tuttavia anche l'uomo non ne è mai stato esente del tutto.
- 9) Chi lo possiede non vive il sesso come rapporto di interscambio e di completezza con l'altro, ma vede nell'altro solo un semplice strumento del puro soddisfacimento di sé.

ENIGMISTICA

GRAFOLOGICA E DINTORNI

Scegliere fra le opzioni date quella esatta che mostrerà fra parentesi delle lettere che, lette di seguito, indicheranno il concetto introdotto da Sigmund Freud per definire la tendenza dell'azione umana a ridurre la propria quantità di eccitazione, mentre il dispiacere sarebbe invece legato a un aumento di tale tensione.

- 1) In grado sm e in contesti positivi, questo segno rivela la propensione a selezionare attentamente rapporti, amicizie e idee altrui.
 - Accartocciata (Pr)
 - Pendente (Ma)
 - Curva (Su).
- 2) Quando sono SM indicano inflessibilità, durezza di carattere e un sentimento che rimane indifferente anche di fronte alle istanze altrui seppure ragionevoli ed evidenti
 - Aste a sinistra (an)
 - Aste rette (in)
 - Aste a destra (en).
- 3) Questo segno rappresenta l'ampiezza del sentimento dell'Io legato al senso di potere, d'importanza e la sua spinta espansiva nello spazio
 - Curva (ci)
 - Contorta (che)
 - Calibro (go).
- 4) Le indicazioni di fondo sono quelle di ridotta apertura mentale, scarsa disponibilità intellettuale ed affettiva, riserva, scarsa duttilità e malleabilità
 - Parallela M (mi)
 - LDL sm (pi)
 - LTP cm (più).
- 5) In grafie poco personalizzate e carenti di armonia, questo segno segnala dei limiti in ogni tipo di apprendimento per eccessiva esigenza di chiarezza e convenzionalismo mentale e ideativo
 - Oscura sm (o)
 - Veloce sm (a)
 - Parallela SM (u).
- 6) Chi possiede questo segno in grado M/SM non ha un carattere facile, presenta un atteggiamento di cautela, di riserva, di difesa e di prevenzione nei confronti dell'ambiente, nonché una certa stranezza nei gusti e nelle scelte
 - Contorta (al)
 - Rovesciata (di)
 - Sinuosa (per).
- 7) In grado sm, questo segno mette in evidenza una vivacità e una partecipazione emotiva alla vita che si traduce in ipersensibilità e scarsa tolleranza alle frustrazioni
 - Pressione con scosse (pi)
 - Pressione alternata (mi)
 - Tonicità (se).
- 8) Un'equilibrata evoluzione delle funzioni critiche, con abilità nell'approfondire teorie, fatti e situazioni, ricercando, confrontando e discutendo, appartiene a
 - LTP M (a)
 - LDL M (u)
 - Attaccata SM (e).
- 9) Senza tener conto del grado e dell'ambiente grafico, la visione ansiosa della vita che può determinare una mancanza di serenità nel valutare, nel giudicare e un facile smarrimento di fronte alle difficoltà riguarda il segno
 - Addossata (ce)
 - MIR (su)
 - Riccio soggettivismo (re).
- 10) Diametralmente opposto a Fluida, questo segno è indice di insicurezza, di tensione, di difficoltà a prendere posizione e determinarsi e di esplosioni colleriche immotivate
 - Titubante (me)
 - Confusa (ne)
 - Stentata (re).

l'Associazione
Scuola di Grafologia Crotti
organizza il convegno

DONIZETTI e LUSSANA:

due bergamaschi nel mondo

Bergamo
29 settembre 2012

Casa del Giovane - Sala degli Angeli • Via Gavazzeni 13

Interventi di:

Evi Crotti • Maria Imprato • Lorenzo Lorusso • Alberto Magni • Maurizio Noris
Alessandro Porro • Mauro Porta • Bruno Silini • Roberto Travaglini

Momenti artistici di:

Alberto Salvi, Elena Borsato e Pietro Bailo • Coro del Liceo Scientifico "F. Lussana"
Giuseppe Veneziano e Massimiliano Di Fino • G. Paolo Zeccara

Chairman: Sergio Masini

con il patrocinio di



Regione Lombardia
Istruzione, Formazione e Cultura

sponsor



Filippo Lussana, Bergamasco

di Alessandro Porro e Bruno Falconi

Dipartimento di Specialità Medico Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Sanità Pubblica. Università degli Studi di Brescia



Sulla tomba di Marie-Henri Beyle (1783-1842), noto al grande pubblico con lo pseudonimo di Stendhal, l'autore de *Il rosso e il nero* (1830) e de *La Certosa di Parma* (1839), spicca l'epitaffio, in lingua italiana, che si apre con le seguenti parole: Arrigo Beyle, Milanese.

In questa icastica definizione attributiva si esprime un concetto che identifica tutta un'esistenza anche nella sua dimensione geografica: una simile espressione ben si attaglia anche a Filippo Lussana, Bergamasco (Bock 2006, Filippo Lussana 2008).

Si dovrà, evidentemente, cercare di declinare quest'attribuzione di bergamaschità nelle sue componenti, cercando di non essere troppo influenzati dalle necessità agiografiche.

Esse, tuttavia, non potranno essere tralasciate, almeno nella misura necessaria ad una riproposizione di talune caratteristiche ergobiografiche esemplari, e per questo degne di essere ricordate e sottolineate. La costanza e l'impegno nel lavoro, l'apertura alle novità e la volontà di conoscere nuovi ambienti, la forte difesa di forti idee, l'impegno sociale, la conservazione e la trasmissione delle tradizioni della propria terra: possiamo agevolmente ritrovare nell'ergobiografia lussaniana talune fra le caratteristiche peculiari della gente bergamasca.

Naturalmente, Filippo Lussana ci rende ancora ed anche qualcosa in più. Si tratta di un qualcosa in più legato all'individuo, alle esperienze singolari (intese nell'accezione propria della singolarità che caratterizza ogni persona), ai tempi che egli attraversò nel suo ciclo di vita: tutto ciò si somma ed integra, a formare un uomo ed un'esperienza di grande rilievo. La storia recente (recente, naturalmente, rispettivamente alla data di nascita di Lussana, il 1820) vede il territorio bergamasco venire in contatto con una nuova organizzazione statuale, peraltro non ancora compiutamente definita (lo sarà solo l'anno successivo, nei termini del Regno Lombardo-Veneto), sotto il dominio della casa d'Asburgo.

La topografia ci introduce all'esordio: Cenate San Leone (per usare il toponimo d'epoca), in Valpredina, è un luogo decentrato rispetto al capoluogo provinciale, Bergamo, anche se la vicina Val Cavallina

appare essere un'area interessata dalle grandi vie di comunicazione (quella strada che porta al passo del Tonale e conduce al mondo tedesco ci ricorda che il territorio prealpino ed alpino è un territorio di contatti e scambi di uomini, cose ed idee).

Cenate, seppur di poco discosto dall'importante via di comunicazione, è inserito in un importante reticolo viario di secondo livello.

Tuttavia, i ritmi della vita rurale rimangono scanditi dalle millenarie usanze; il calendario agrario determina molti riaggiustamenti sociali e familiari; le crisi sono eminentemente crisi dell'economia agraria (con importanti risvolti sanitari: si pensi alla piaga della pellagra).

Le testimonianze religiose ed artistiche del passato ricordano e perpetuano le tracce di una fiorente attività; l'amenità dei luoghi e la valorizzazione del patrimonio termale (si pensi alla non lontana località di Trescore) datano dal pieno medioevo, permettendo taluni rapporti privilegiati con la realtà cittadina. Tuttavia, i periodi di crisi, le grandi cesure epocali non avevano risparmiato la zona, come del resto quelle relativamente limitrofe, quali il Basso Sebino (Falconi 2006) o le terre della pianura.

Si pensi alla lontana peste di manzoniana memoria; ovvero, in tempi assai più prossimi, al turbolento periodo rivoluzionario-napoleonico che aveva lasciato molte ferite ancora aperte nella compagine sociale: quanti giovani non avevano fatto ritorno dalle campagne di guerra!

Molte famiglie si erano trovate a dover affrontare disagi, spesso caricati sulle spalle delle donne di casa, attrici di resistenza e di ricostruzione ideale, morale, economica, familiare (vengono alla mente, seppur in altro ambito geografico, quello pavese, le vicende della famiglia di Luigi Porta (1800-1875), il quale diventerà il Clinico chirurgo dell'Università di Pavia) (Franchini e Porro 1992; Porro e Franchini 2007).

Anche in questo contesto si pone l'esordio alla vita di Filippo Lussana. Quali erano i percorsi formativi, che un giovane bergamasco poteva intraprendere, in quell'epoca?

Noi dobbiamo considerare, come la mobilità studentesca delle più giovani generazioni fosse consistente,

molto più di quanto noi potremmo sospettare. Dunque, per garantire un'adeguata formazione culturale, il riferimento a strutture collegiali rimaneva molto spesso la via maestra da seguire: ciò comportava, non infrequentemente, la necessità di un trasferimento, in strutture anche relativamente lontane dal luogo di nascita o residenza. Ciò poteva avvenire anche in presenza di condizioni economiche della famiglia non particolarmente disagiate, come sembrerebbero essere quelle dei Lussana.

Ritroviamo così il giovinetto Filippo, che inizia i suoi studi presso il Collegio (successivamente intitolato ad "Angelo Maj") di Clusone, in Alta Val Seriana: l'episodio della critica all'Imperatore, legato alla lettura clandestina de "Le mie prigioni" di Silvio Pellico (1789-1854) (con le successive pene – assai miti, in realtà - correlate all'esistenza di un foro collegiale interno ed indipendente dalle autorità civili), deve essere interpretato come una possibilità di coltivare idee critiche ed autonome. Del resto, il rettore Cantelli era stato intimo dello stesso Pellico.

Il che, sul piano istituzionale, riconferma l'importanza del Collegio clusonese nella e per la solida formazione intellettuale dei giovani, così come poteva avvenire (ed avverrà ancora per molti decenni) in altre zone della Bergamasca (il pensiero, per restare in un ambito scientifico ed in un lasso di tempo solo di qualche decennio posteriore all'esperienza lussaniana, corre a Lovere ed al giovane allievo Camillo Golgi, il futuro premio Nobel del 1906 per la Medicina o la Fisiologia).

Se l'ambiente adatto può facilitare lo sviluppo e la produzione di fecondi frutti per e nella formazione di un giovane, non si deve certo dimenticare la singolarità ed unicità della persona: le carte d'archivio conservate nel Fondo Lussana della Civica Biblioteca "Angelo Mai" di Bergamo ci mostrano gli effetti e gli inizi, con le prove giovanili in ambito artistico e letterario (sappiamo che queste sue doti saranno coltivate ed affinate lungo tutta la sua esistenza).

Angelo Mai (1782-1854), nato a Schilpario, ritorna simbolicamente in questa trattazione, quale nume tutelare bergamasco, a ricordarci la dimensione culturale di questa, come di ogni vicenda ergobiografica.

Ed allora, noi possiamo inferire che il giovane Lussana, alla conclusione del periodo di studi clusonesi, avesse potuto ritrovare rafforzate le sue aspirazioni e le sue predisposizioni, allorché si andava ad immatricolare, per seguire il corso di studi medici, nell'Università di Pavia, quell'Insubre Atene, sola Università della Lombardia austriaca, polo di tradizionale attrazione di respiro internazionale per gli stati della

penisola italiana nord-occidentale (ivi compresa la Repubblica e Cantone del Ticino).

Del resto, qualcosa di più consistente dei meri echi bergamaschi, poteva ritrovarsi a Pavia, e proprio nell'ambito scientifico, in una forma che si dimostrerà particolarmente consona al giovane studente di Cenate: quella della poesia didascalica.

Il pensiero corre quasi immediatamente a Lorenzo Mascheroni (1750- 1800), altro illustre bergamasco, matematico, letterato ed accademico nell'Università di Pavia, ed al suo (con la denominazione arcadica di Dafni Orobiano) Invito (Mascheroni 1793) a Lesbia Cidonia che magnificava in forma poetica le collezioni scientifiche dell'Ateneo pavese sul declinare del secolo XVIII.

In Arcadia, Dafni Orobiano era, come ricordato, lo stesso Lorenzo Mascheroni, mentre Lesbia Cidonia (Tadini 1995) era la contessa bergamasca Paolina Secco Suardo Grismondi (1746-1801), la cui figura di intellettuale e scrittrice, al tempo apprezzata ed in seguito appannata, è stata recentemente rivalutata, nell'ambito delle rinnovate riflessioni critiche sulla letteratura di genere (Filippini et al. 2006).

A Pavia, nella "sala Scarpa" del Museo per la Storia dell'Università, una bacheca contiene alcuni dei pezzi più significativi del Museo di Storia Naturale che furono descritti e ricordati da Lorenzo Mascheroni nel suo Invito.

Naturalmente, il tema della poesia didascalica può essere ricordato per molte sue espressioni, ed utile si dimostra un'eventuale riflessione d'ordine generale sulla forma poetica, applicata nell'ambito non solo dell'ammaestramento popolare relativo ad argomenti medici e chirurgici (oggi parleremmo di stili corretti di vita o di campagne di educazione sanitaria), ma anche della specifica formazione medica e chirurgica (Porro 2007).

Nel preciso contesto scientifico, allora, non è fuor di luogo trattare della produzione poetica del giovane Lussana. La citazione non vuole sovrapporsi ad altri contributi del presente volume, ma ricordare la singolarità dell'esempio lussaniano, inserito nel contesto particolare della discussione della dissertazione di laurea (Falconi e Porro 2008).

In senso storico generale (e storico medico in particolare), la valutazione di queste fonti, che solitamente rientrano nella cosiddetta letteratura grigia, cioè in quell'informazione non controllata dall'editoria commerciale, è delicata, ma riveste una grande importanza: le serie storiche delle dissertazioni di laurea consentono, nella loro articolazione con le theses defendendae, di valutare criticamente taluni aspetti fondamentali dell'evoluzione disciplinare,

come già rilevato da Felip Cid a proposito delle tesi di laurea parigine (Cid 1990).

La particolarità della produzione scientifica lussaniana relativa al conseguimento della laurea medica è poi ancor più particolare: una delle sue theses defendendae fu pubblicata, tanto che per lungo tempo si ritenne essere questa la sua dissertatio (Lussana 1845).

In realtà, è la sua dissertatio (del 1844) a dover essere qui ricordata per la sua peculiarità, giacché si tratta di una poesia (dall'autore definita cantica), dedicata a Gli amori della Fucagrostide maggiore (Lussana 1844).

La fucagrostide era un'alga marina: siamo, quindi, nel pieno delle discipline botaniche; il genere poetico è quello della poesia didascalica. Questa poesia, dedicata al ciclo biologico di dell'alga, verrà poi ripubblicata qualche anno più tardi (1852) nel volume delle sue Poesie scientifiche (Lussana 1852).

Esse sono rivolte all'ambito chimico (all'ossigeno, all'anidride carbonica), ad alcuni tratti delle esperienze della psiche (la nostalgia), e possono ben servirci di introduzione all'analisi, nell'ergobiografia lussaniana, della componente dell'attività scientifica. Essa potrebbe apparire varia e variata ma, a ben vedere, si potrebbe definire poliedricamente riflessa e rifratta, provenendo in realtà da un fascio di luce ideale unico.

Si è iniziata da Lorenzo Lorusso, da chi scrive e dal gruppo di lavoro che nel tempo si è coagulato, l'analisi dell'ergobiografia scientifica lussaniana (Lorusso et al. 2007; Lorusso e Porro 2010; Lorusso et al. 2012): a me spetta trattare delle correlazioni che la rendono complessa ed al contempo delinearne l'interesse più generale.

Essa deve, allora, essere considerata come uno dei tanti percorsi, che ci portano a conoscere più profondamente Filippo Lussana.

Semel abbas, semper abbas, si dice: ciò vale, a maggior ragione per l'esercizio della medicina, perché non si smette mai di essere medici.

Il giovane Lussana inizia la sua attività professionale come medico condotto nelle Valli Bergamasche. Si tratta di una condizione di partenza, quella della condotta medica, comune ad un gran numero di giovani neolaureati, caratterizzata non solo da precarietà e sacrificio, ma anche dalla possibilità di vivere esperienze uniche, cementanti la

dimensione sociale di ogni atto medico (Franchini 2008).

Durante l'esperienza medica in Valle, irrompe come un turbine il Quarantotto: la rivoluzione che infiamma l'Europa non risparmia la Lombardia.

A riguardo dell'ergobiografia lussaniana, molti sono gli elementi agiografici che potrebbero essere citati: dalla rete di rapporti intessuta con i diversi esponenti impegnati nella lotta (si pensi a Giovanni Ruspini (1808-1885), esponente di spicco della farmacia del tempo); al rafforzamento delle idee che lo vedranno impegnato sia nel 1859, che nel 1866.

Tuttavia, è la dimensione di medico condotto nelle Valli a dover essere sottolineata, in un ambito decisamente più lungo temporalmente e più ampio oggettivamente.

Si tratta di un tessuto i cui fili si intrecciano, e sono difficilmente districabili senza che si perda la visione d'insieme.

Tuttavia, alcuni elementi possono essere proposti alla riflessione, tenendo però sempre ben presente la centralità dell'esperienza di medico condotto in Valle.

Su un piano temporale, ed ai fini della presente discussione, si deve poi considerare il periodo allargato al 1850, in quanto caratterizzato da una singolare esperienza didattica-formativa universitaria decentrata ed accreditata, alla quale anche Lussana partecipò (Porro 2012).

Si trattava di fornire le lezioni dei Corsi medici universitari in forma validata presso gli ospedali dei capoluoghi di provincia, nei quali venivano organizzate specifiche associazioni medico-scientifiche: Lussana fu coinvolto in quella bergamasca.

La particolarità della situazione sta anche nel fatto



che fosse coinvolto nell'insegnamento un medico condotto: anche oggi il Medico di Medicina Generale sta assumendo un nuovo ruolo formativo, per l'instradamento alla professione dei neolaureati.

Proprio per sottolineare anche questa realtà, il 21 novembre 2009 l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Bergamo è stato intitolato a Filippo Lussana.

L'esperienza Valligiana inizia così a travalicare l'ambito locale, in una dimensione che la pone come esperienza irrinunciabile e fondamento metodologico dell'attività scientifica ed assistenziale.

La gestione dei piccoli ospedali locali (come quello di Gandino), unita alla peculiare casistica ed all'impegno didattico-formativo, rende possibile la proposizione dei dati scientifici relativi anche ad un più vasto pubblico scientifico.

Il bergamasco Lussana, come molti altri suoi colleghi, pubblica sulle principali riviste mediche lombarde del tempo (la Gazzetta Medica Italiana-Lombardia o gli Annali Universali di Medicina), ma le osservazioni di casistica vengono subito inserite in un contesto di ricerca scientifica più generale.

Si pensi al tema della pellagra, che caratterizzerà (è solo uno fra i tanti) la vita scientifica (e non) di Lussana (Fenili 2008): l'esperienza del contatto con le disagiate condizioni delle popolazioni rurali, i pazienti da lui trattati, l'estrema gravità del problema da un punto di vista sociale sono solo alcuni fra i moventi che impongono al medico cenatese di impostare e proseguire le ricerche in tema, anche nell'ambito maggiormente a lui congeniale, cioè quello della fisiologia (declinata nella sua dimensione clinica e sperimentale).

Si tratta, però e nel caso di Lussana, anche di una coscienza della necessità di una ricerca scientifica validamente costruita e strutturata:

non a caso egli si associa al suo collega milanese (ma originario della sponda del Lago Maggiore facente parte del Regno di Sardegna) Carlo Frua (1810-1879) (Porro e Franchini 2006), che mette a disposizione la sua casistica clinica proveniente dalla realtà cittadina.

Frua, figura rilevante della medicina milanese del tempo, fu impegnato socialmente (anche in qualità di medico dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti), fu consigliere comunale ed autore anche di un volume di ambito pedagogico-morale (Frua 1861).

Si deve ricordare, inoltre, che l'attenzione di Frua ai problemi etico-deontologici si era già applicata anche allo specifico ambito medico chirurgico (Frua 1846).

Frua e Lussana si trovavano, perciò, in perfetta sintonia, allorché comparvero i loro studi in tema di pellagra (Lussana e Frua 1856).

Una frase ben compendia il modo lussaniano di intendere gli aspetti sociali dell'attività medica:

Se l'igiene potesse farsi forte dell'alleanza della generosità dei ricchi e del potere dei re, in mezzo secolo potremmo cancellare dal catalogo delle nostre malattie la pellagra che toglie ogni anno centinaia di braccia all'agricoltura, che atropizza intere famiglie, e che stillando di vena in vena come veleno ereditario, lascia una lurida macchia sulla storia del nostro paese.

Essa compare come dedica di una dissertazione di laurea pavese del 1861 dedicata al tema della pellagra (Rota 1861).

L'autore è un giovane medico di Chiari, Antonio Rota (1838-1897), che condurrà una brillante carriera chirurgica, partendo dall'Ospedale Maggiore di Milano, proseguendo per la condotta di Pioltello (nelle vicinanze di Milano), per giungere alla direzione dell'ospedale di Romano di Lombardia: siamo ai confini fra le province di Brescia e Bergamo (Porro 2004; Antonio Rota 2007).

Rota sarà anche socio dell'Ateneo di Brescia ed uno dei riferimenti per tutti i medici cattolici anticremazionisti (Porro et al. 2007; Porro et al. 2012).

Lussana, che aveva preso servizio nel 1860 a Parma come professore ordinario di Fisiologia, si propone già come importante riferimento formativo grazie alla sua produzione scientifica, interamente frutto delle sue esperienze di medico condotto in Valle.

La carriera di professore ordinario di Fisiologia è rapida e brillante: dalla pur prestigiosa Università ducale, nel 1867 viene chiamato alla cattedra di Fisiologia dell'ancor più prestigiosa Università di Padova. E' un salto di qualità che lo propone e lo pone ai vertici scientifici del Regno ed in un contesto di ricerca scientifica di spessore e rilievo internazionale. Cenate, le Valli, Bergamo sembrano ormai lontane. Così non è, naturalmente, e possiamo ritrovare (o meglio, possiamo non perdere di vista) quel filo conduttore che unisce indissolubilmente le esperienze maturate sul campo dell'assistenza alle popolazioni più disagiate e la nuova dimensione sperimentale delle sue ricerche fisiologiche.

Si tratta, com'è facile intendere, scorrendo la sua ergobiografia e la documentazione bergamasca d'archivio, dell'ambito della medicina sociale (per usare un termine moderno).

Quando noi scorriamo l'elenco delle opere date alla stampa da Lussana nell'ultimo ventennio della sua vita, e contestualmente ritroviamo nei faldoni della

Biblioteca Mai di Bergamo la documentazione relativa alla loro genesi, ci accorgiamo che i lavori di indole sociale non sono sussidiari, complementari a quelli di ricerca fisiologica, né si risolvono solo in contributi pubblicistici (od anche polemici) su riviste o quotidiani (che non mancano, ed anzi ci rendono conto dell'appassionata e diretta partecipazione di Lussana alla temperie sociale, culturale, politica del tempo).

Lavori concernenti il sale, il pane, il caffè, la carne (pubblicati o meno), rappresentano un risultato importante delle sue ricerche fisiologiche, perché le rendono concretamente applicabili alle necessità della gente, soprattutto di chi più ha bisogno dell'aiuto e dell'indirizzo autorevole della scienza positiva (e la sua gente, delle Valli Bergamasche, viene in primo rango).

Anche dalla lontana Padova, Lussana può rendersi utile alla sua gente (e non solo), diffondendo in forma utile alla divulgazione scientifica, importanti nozioni di fisiologia e di igiene.

Si vogliono, quindi, qui ricordare due collane librerie, da Lussana promosse e stampate in Padova a partire dai primi anni Settanta del secolo: la Piccola Biblioteca Igienica e la Piccola Biblioteca Medica.

Si tratta di volumetti di formato tascabile, costituiti da un numero contenuto di pagine, che volevano essere indirizzati ad un pubblico di non specialisti e trattanti argomenti di pressante attualità scientifica e sociale.

Lussana era il capofila di quest'impresa pedagogica. La prima collana, la Piccola Biblioteca Igienica, era pubblicata dalla tipografia della Minerva, dei fratelli Salmin, i quali avevano già stampato i trattati di Lussana e disponevano di un ricco catalogo di opere di divulgazione popolare.

Utilizzando come motore di ricerca il catalogo informatizzato del Servizio Bibliotecario Nazionale, fra gli otto volumi censiti in questa collana, compaiono due opere di Lussana: la prima è dedicata alla Igiene dell'alimentazione (1870); la seconda a Il caffè (1872) (Lussana 1872). Esse si inquadrano pienamente nella volontà di rendere fruibili i risultati della ricerca fisiologica, giacché noi sappiamo essere la fisiologia dell'alimentazione uno dei temi preferiti delle ricerche lussaniane (in tema comparve anche un volumetto, curato da Fernando Franzolini, intitolato Fisiologia ed igiene della nutrizioni. Lezioni popolari).

Analizzando con maggior attenzione i suoi volumetti ci accorgiamo ben presto, che essi vanno ben al di là della divulgazione popolare: si tratta di opere di alto livello scientifico, dotate spesso di una rile-

vante bibliografia, e che affrontano l'argomento in maniera esaustiva.

Esemplificativo è il volumetto dedicato al caffè: esso è ancor oggi considerato, per la sua bibliografia specifica, dedicata agli usi medici della pianta, un'opera di riferimento bibliografico.

Del resto, il tema era di grande interesse al tempo, come ben dimostra la presenza della documentazione relativa nelle carte lussaniane conservate a Bergamo (Falconi, Lorusso e Porro 2008), ma lo è anche tuttora: non solo nei termini assoluti della valutazione degli stili di vita, ma anche in quelli relativi alle terapie degli stati demenziali (Porro et al. 2011). Due altri volumetti portano la firma di Luigi Ripa (m. 1884), medico condotto brianzolo che si distinse al tempo per la difesa delle prerogative dei medici condotti, e la cui figura ed opera sono state approfondite da Vittorio Alessandro Sironi e Michele Augusto Riva (Sironi e Riva 2011). Essi sono dedicati alla Igiene dei bambini (1874) ed all'Igiene del tabacco (1876): i problemi della puericoltura, così come quello dei corretti comportamenti e stili di vita non erano poi molto dissimili nella Brianza di Ripa, rispetto alle terre prealpine orobiche di Lussana.

Il testo di Paglia sulla Igiene dei vestiti (1873) ci propone un tema che non cessa di essere attuale, sia nell'ambito scientifico-assistenziale, sia in quello sociale.

Con il volume curato da Antonio Selmi (n. 1826), dedicato alla Igiene dell'aria nei luoghi di abitazione privata e di pubblico convegno (1871) si riprende un tema antico e moderno ad un tempo: si pensi agli studi tardo settecenteschi di Marsilio Landriani (ca. 1751-ca. 1816) sulla salubrità dell'aria (Belloni 1972) ed alle condizioni di vita delle classi operaie nelle città industrializzate della seconda metà dell'Ottocento.

Con Selmi entriamo di nuovo in contatto con un autore che si era occupato del problema della pellagra e con l'ambiente scientifico mantovano (incentrato sull'Accademia Virgiliana), cui apparteneva anche Gregorio Ottoni, medico, storico locale, autore di un volumetto su L'igiene del matrimonio (1871).

Gregorio Ottoni non era solo un collega di Lussana, ma era anche il cognato di Carlo Poma (Carlo Poma 2008), giustiziato sugli spalti di Belfiore il 7 dicembre 1852: si confermano, così, anche le caratteristiche di partecipi delle idee di indipendenza nazionale, di molti degli autori che erano in contatto con Lussana.

Anche la seconda collana, denominata Piccola Biblioteca Medica, stampata in quegli anni a Padova

da Sacchetto, che aveva anch'essa già stampato i trattati di Lussana, si presta a qualche utile riflessione. In essa trovano spazio alcuni temi specifici delle ricerche lussaniane, in quattro suoi volumetti (sui sei censiti dal sistema Bibliotecario Nazionale): si va dalla Fisiologia degli istinti (1870) all'Educazione degli istinti (1873); dalla Fisiologia dei colori (1873) all'Origine della specie e sua pretesa trasformazione (1881), che contiene critiche alle teorie darwiniane. Un volumetto dedicato al Linguaggio degli animali (1871) è opera di Alessio Lemoigne (1821-1900), già collega di Lussana all'Università di Parma, ove insegnava nella Scuola di veterinaria (sarebbe poi passato a quella di Milano ricoprendo posti accademici di rilievo).

Infine, si deve segnalare l'ultimo dei volumetti della collana, poiché è opera dell'acerrimo nemico di Lussana in campo pellagrologico: Cesare Lombroso (1835-1909).

E' intitolato L'uomo bianco e l'uomo di colore. Lettere sull'origine e la varietà delle razze umane (1871) e si tratta, tra l'altro, di un volume consistente, di 223 pagine, che rappresenta uno dei primi suoi contributi in ambito antropologico.

Indipendentemente dalle opere citate, Lussana interviene sui problemi sociali della sua Bergamo anche da distanza: vedasi, ad esempio, un intervento del 1881 sul sale da cucina, pubblicato sulla Gazzetta Provinciale di Bergamo e riprodotto anche in forma autonoma (Lussana 1881).

Abbiamo fin qui delineato le vicende e l'opera di un illustre medico e scienziato, giunto all'apice della sua carriera: tuttavia l'amore per la sua terra si dimostra soprattutto allorché, ritiratosi dall'insegnamento per seri motivi di salute, si mette a disposizione della comunità e mette a disposizione della sua gente la sua esperienza, assumendosi l'onere di amministratore pubblico a Cenate Sotto per tre anni, dal 1894 al 1897.

E' la sua ultima attività, che esprime appieno la definizione iniziale: Filippo Lussana, Bergamasco.

Riferimenti bibliografici

Antonio Rota (1838-1897). La medicina dell'ovest bresciano nella seconda metà dell'800. A cura di Lorenzo Lorusso e Alessandro Porro, Chiari, GAM editrice, 2007.

Belloni L., Inquinamento e salubrità dell'aria nel 1775: l'eudiometro di Marsilio Landriani, Simposi Clinici CIBA, vol. 9, 1972, pp. XXXIII-XL (ora anche in : Belloni L., per la storia della medicina, Sala Bolognese, Forni, 1980, pp. 255-262).

Bock G., Lussana Filippo, In: Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 61, Roma, Istituto dell'Enciclope-

dia Italiana, 2006, pp.269-272.

Carlo Poma: una vita esemplare. Testi di Alessandro Porro, Bruno Falconi, Antonia Francesca Franchini, Rudiano, GAM Editrice, 2008.

Cid F., Diccionari històric d'instruments i tècniques mèdiques. Amb la col·laboració de Núria Gorina, Margarida Moragas i Josep Sanchez-Aldeguer, vol. 1, Barcelona, Institut d'Estudis Universitaris Josep Trueta, 1990.

Falconi B., La peste nell'area sebina, Villongo, Comune di Villongo, 2006.

Fenili C., Filippo Lussana e la lotta alla pelagra In: Filippo Lussana (1820-1897) Da Cenate alle Neuroscienze. Atti dell'incontro di studio, Cenate di Sopra, 26 maggio 2007. A cura di Giosuè Berbenni e Lorenzo Lorusso, Bergamo, Fondazione per la Storia e Economica e Sociale di Bergamo, 2008, pp. 97-127.

Falconi B., Lorusso L., Porro A., Carte relative al caffè nel Fondo Lussana della Biblioteca "A. Mai" di Bergamo. In: Antonio Cocchi mugelano (1695-1758). Scienza, deontologia, cultura. Atti del Congresso. Borgo San Lorenzo, 10-11 Ottobre 2008. A cura di Donatella Lippi e Andrea A. Conti, Firenze, Tassinari, 2008, pp. 241-217.

Falconi B., Porro A., Filippo Lussana studente universitario a Pavia In: Filippo Lussana (1820-1897) Da Cenate alle Neuroscienze. Atti dell'incontro di studio, Cenate di Sopra, 26 maggio 2007. A cura di Giosuè Berbenni e Lorenzo Lorusso, Bergamo, Fondazione per la Storia e Economica e Sociale di Bergamo, 2008, pp. 71-91.

Filippini N. M., Gazzetta L., Pannocchia N., Plebani T., Sega M. T., Donne sulla scena pubblica. Società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento, Milano, FrancoAngeli, 2006.

Filippo Lussana (1820-1897). Da Cenate alle Neuroscienze. Atti dell'incontro di studio, Cenate di Sopra, 26 maggio 2007, Bergamo, Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo, 2008.

Franchini A. F., Essere medico condotto alla metà dell'Ottocento In: Filippo Lussana (1820-1897) Da Cenate alle Neuroscienze. Atti dell'incontro di studio, Cenate di Sopra, 26 maggio 2007. A cura di Giosuè Berbenni e Lorenzo Lorusso, Bergamo, Fondazione per la Storia e Economica e Sociale di Bergamo, 2008, pp. 57-70.

Franchini A. F., Porro A., L'autobiografia di Luigi Porta (1800-1875), Bolettino della Società

Pavese di Storia Patria. Anno XCII- Nuova Serie- Volume XLIV, 1992, pp. 219-264.

Frua C., Della moralità del medico nella investigazione della realtà del fatto in medicina, Milano, Pirotta

e C., 1846.

Frua C., Le mie considerazioni morali dell'anno 33. al 50. di vita. Epoca 1843-60, Milano, Bernardoni, 1861.

Lorusso L., Bravi G. O., Buzzetti S., Porro A., Development of knowledge on digestive innervation and the cerebellum by Filippo Lussana (1820-1897), Neurology, vol. 68, n. 12, supplement 1, march 2007 p. A200.

Lorusso L., Bravi G. O., Buzzetti S., Porro A., Filippo Lussana (1820-1897): from medical practitioner to Neuroscience, Neurological Sciences, 33, (3), 2012, pp. 703-8.

Lorusso L., Porro A., Coloured-Hearing Synaesthesia in Nineteenth-Century Italy. In: Rose F. C. (Ed.), Neurology of music, London, Imperial College Press, 2010, pp. 239-256. Lussana F., Gli amori della Fucagrostide maggiore, cantica [...], Pavia, Fusi, 1844. Lussana F., Del creosote come causa degli avvelenamenti prodotti da carni affumicate, Annali universali di medicina, 1845, vol. 103, pp. 449-502.

Lussana F., Poesie scientifiche [...], Pavia, Tip. dei fratelli Fusi, 1852.

Lussana F., Il caffè, Padova, Tip. alla Minerva dei fratelli Salmin, 1872.

Lussana F., Sul sale da cucina. Lettere Psicologiche all'on. Signor Alessio conte Suardo, Bergamo, Gaffuri e Gatti, 1881.

Lussana F., Frua C., Su la pelagra. Memoria dei dottori Filippo Lussana e Carlo Frua presentata all'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti per il concorso di fondazione Cagnola ed onorata di premio d'incoraggiamento, Milano, coi tipi Giuseppe Bernardoni, 1856 (sta anche in Atti della Fondazione Cagnola, 1856, vol. I, pp. 1-352).

[Mascheroni L.], L'invito. Versi sciolti di Dafni Orobiano a Lesbia Cidonia, in Pavia, presso Baldassare Comino, 1793.

Porro A., Annotazioni sull'insegnamento della medicina nell'ovest bresciano tra '800 e '900, Medicina nei secoli. Arte e scienza, vol. 16/2, 2004, pp. 399-405.

Porro A., La forma poetica come veicolo di competenza medica, in Medicina e letteratura, a cura di Carlo Cristini e Alessandro Porro, Rudiano, GAM editrice, 2007, pp. 18-38. Porro A., Un sorprendente caso di sussidiarietà ante litteram nella Lombardia austriaca: l'insegnamento della medicina decentrato in ospedali accreditati, 1848-1850, Confronti, 2012, (1), pp. 175-189.

Porro A., Cristini C., Franchini A. F., Cesa-Bianchi

G., Falconi B., Anziani e caffè: storia ed attualità, Giornale di Gerontologia, vol. 59, 2011, p. 534.

Porro A., Falconi B., Cristini C., Lorusso L., Franchini A.F., Modernity in medicine and hygiene at the end of the 19th century: the example of cremation, Journal of Public Health Researches, vol. 1, 2012, e10 (pubblicato online il 14 febbraio 2012) DOI: 10.4081/jphr.2012. e10 - jphres.org

Porro A., Franchini A. F., Carlo Frua: un padre esemplare in De Angeli Frua, una famiglia, un'industria nella storia di Milano, Milano, Associazione Culturale "Cenacolo Moncalvo", 2006, pp. 57-87.

Porro A., Franchini A. F., Tra Pavia e Brescia: il caso di Luigi Porta, Medicina nei secoli. Arte e scienza, vol. 19/2, 2007, pp. 561-576.

Porro A., Salvador G., Servadio F., Franchini A. F., Kropp R., Öffentliche Gesundheitsfürsorge zur Verhinderung von Infektionen. Public health on the battle-field: some models of movable crematoria of



the XIXth century, Pneumologie, 2007, 61(12), pp. 798-800.

Rota A., Cenni sulla pelagra in Chiari. Dissertazione Inaugurale che presenta Antonio Rota di Chiari alla Commissione esaminatrice onde ottenere la laurea dottorale in medicina e Chirurgia nella R. Università di Pavia il giorno 31 luglio 1861. Annesse le tesi da difendere, Chiari, Tipografia Baronio e Buffoli, [1861].

Sironi V. A., Riva M. A., Medici in Brianza. Storia ed evoluzione di una professione, Oggiono, Cattaneo, 2011.

Tadini F., Lesbia Cidonia, Società, moda e cultura nella vita della contessa Secco Suardo Grismondi (Bergamo 1746-1801), Bergamo, Moretti e Vitali, 1995.

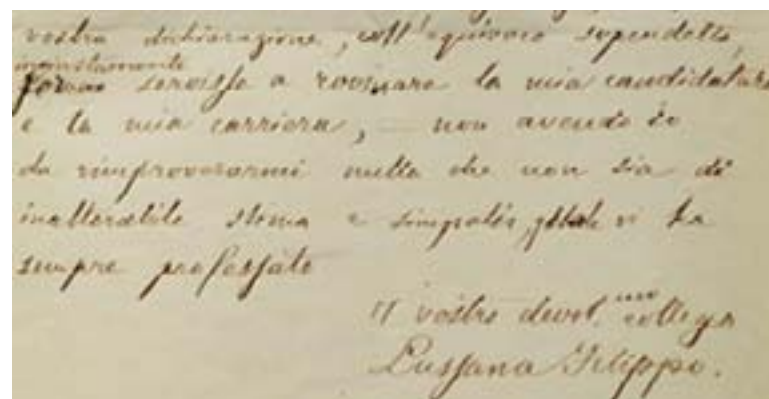
Filippo Lussana

Un bergamasco che ha lasciato un'impronta storica e geniale che la scrittura testimonia.
di Evi Crotti

Osservando le varie scritture del professor Filippo Lussana e pur tenendo conto nell'analisi della diversità degli strumenti usati nel suo tempo rispetto agli attuali, si possono tuttavia descrivere alcuni aspetti del suo mondo intellettuale, emozionale e psicologico.

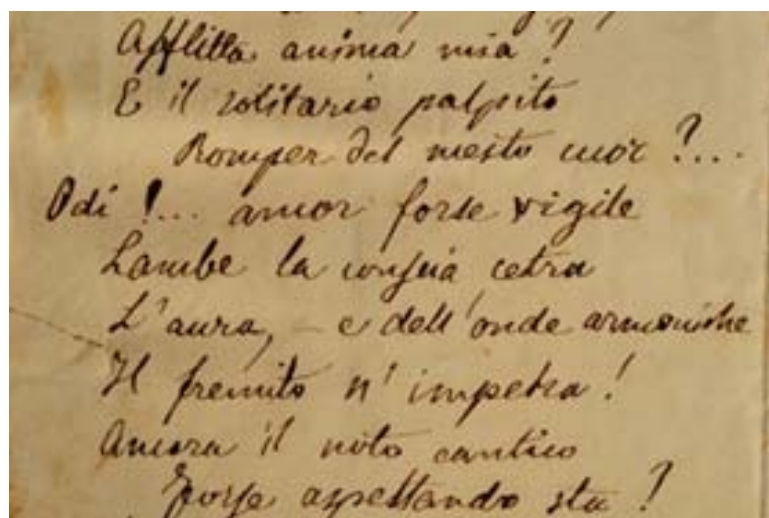
Il carattere riservato e schivo lo portava a essere selettivo (pendente verso destra e lettere staccate tra loro), ma non in modo pregiudiziale, cercando negli incontri rapporti con persone con le quali poter discutere e approfondire le tematiche di suo interesse. Ciò affinché i suoi talenti, dei quali era peraltro ben cosciente, potessero emergere con tutta la forza della consapevolezza che porta alla conoscenza (scrittura scorrevole e corretta occupazione dello spazio).

Il carattere riservato e schivo lo portava a essere selettivo (pendente verso destra e lettere staccate tra loro), ma non in modo pregiudiziale, cercando negli incontri rapporti con persone con le quali poter discutere e approfondire le tematiche di suo interesse. Ciò affinché i suoi talenti, dei quali era peraltro ben cosciente, potessero emergere con tutta la forza della consapevolezza che porta alla conoscenza (scrittura scorrevole e corretta occupazione dello spazio).



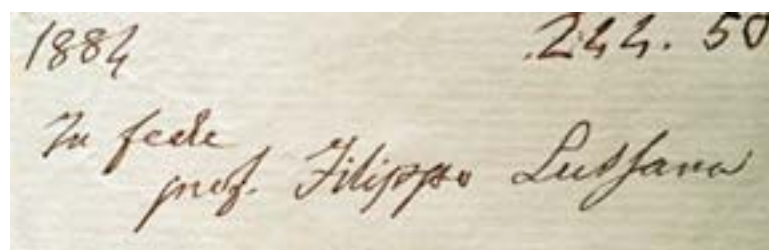
vostra dichiarazione, coll'ingenuità supendita,
permea l'energia a rovinare la mia candidatura
e la mia carriera, — non avendo io
da rimproverarmi nulla che non sia di
inalterabile storia e singolarità. La
sempre professate
Il vostro devot. collega
Lussana Filippo.

SCRITTURA anni 44



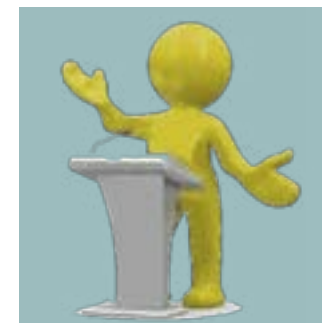
Afflitta anima mia?
E il solitario palpito
Rompere del mesto uor?...
Odi!... amor forte vigile
Lambe la lingua cetra
L'aura, — e dell'onde armoniche
Il premito n' impetua!
Ancora il noto cantico
Forse aspettando sta?

SCRITTURA anni 50



1884 244.50
In fede
prof. Filippo Lussana

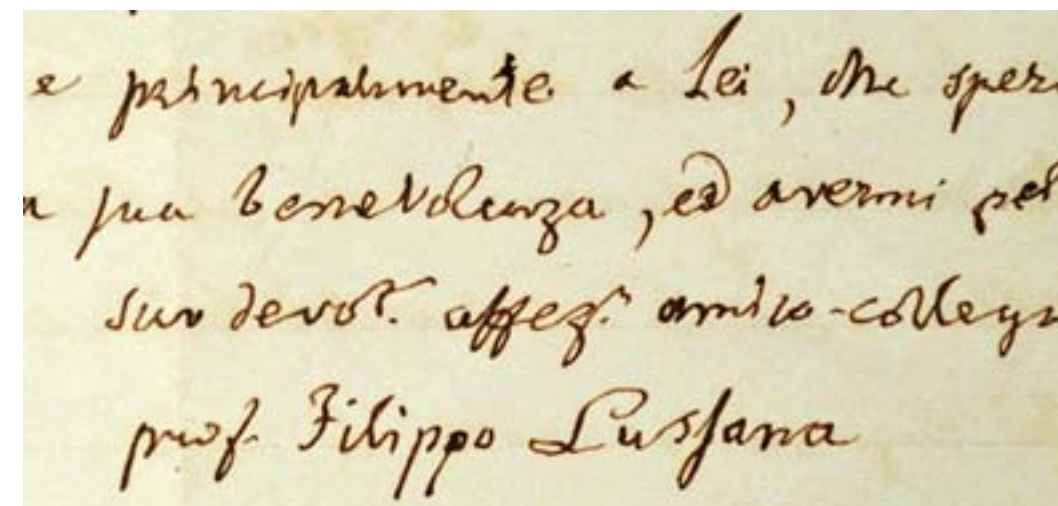
SCRITTURA anni 64



Osservando la fluidità della grafia nel percorrere il foglio si può senza dubbio cogliere la stessa fluidità del suo pensiero, che poco spazio lasciava al riposo mentale (energia compressa).

Gli allunghi inferiori ben presenti ci rivelano come fosse vissuto intensamente il mondo delle pulsioni e come ciò

contribuisse ad aumentare l'energia vitale, che in Lussana era già vigorosa, e preludesse così a forti investimenti in funzione di una sicura realizzazione di sé, anche a livello sociale.



e principalmente a lei, che spero
a tua benevolenza, ed avermi per
suo devot. affez. amico-collega
prof. Filippo Lussana

SCRITTURA anni 72

In Lussana la fucosità (pastosità del gramma scritturale e ritocchi) non era però mai manifestata in modo teatrale (scrittura contenuta e angolosa), poiché lo spirito vivido e fecondo trovava il suo giusto investimento traslato nell'arte, nella musica, nella pittura, quasi scultorea, e nella poesia.

Filippo Lussana è da considerarsi quindi una mente in continuo fermento, cosa che andava a sollecitare anche la sfera emotiva (stentatezze del tratto) che, a lungo andare, deve essere stata causa di somatizzazioni.

Ma il settore prediletto era senza dubbio quello della ricerca scientifica, suo vero campo di battaglia per le maggiori scoperte (vedi tenuta del rigo orizzontale, lettere "i" originali, chiarezza del gesto e legamento originali).

La presenza di stacchi e attacchi tra le lettere indica la capacità del soggetto di scrutare speditamente i particolari per arrivare il più possibile nel dettaglio, per poi dirigersi altrettanto rapidamente verso una sintesi logica e consequenziale.

Nel gramma scritturale di Filippo Lussana emergono elementi di disagio, di meticolosità quasi ossessiva, di desiderio di ottenere sempre il meglio, stressandosi e giungendo a creare le basi per somatizzazioni anche dolorose.

Ancora una volta resta valido il fatto che la genialità e la creatività a servizio dell'uomo possano superare la barriera del tempo mantenendo così una dimensione eterna.

Evi Crotti

Don Giuseppe Gervasini

Biografia e profilo grafologico (Un futuro e moderno santo lombardo?)

di Maria Letizia Andenna

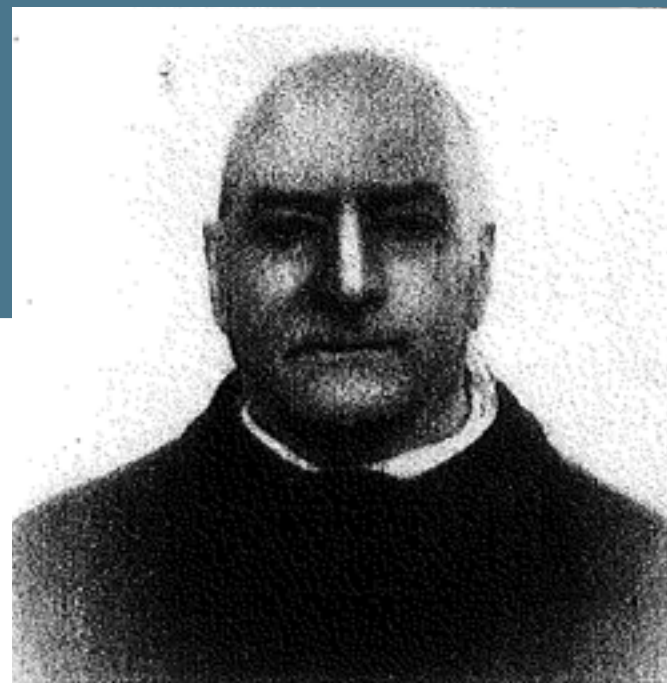


fig. 1

Premetto di aver eseguito un profilo stilato sulla percezione visiva, attraverso la quale, però, non si può mai credere di riuscire a cogliere la realtà oggettiva. Noi diciamo sempre che la grafia ci deve “parlare”. Chissà se ho udito bene ciò che i segni più evidenti mi hanno mormorato nel loro contesto!

Don Angelo Giuseppe Gervasini nacque a Robatello di Sant'Ambrogio Olona (non sono riuscita a sapere a quale provincia apparteneva o appartiene) il 1° marzo 1867 e morì a Baggio (provincia di Milano, ora una delle sue zone) il 22 novembre 1941 (fig. 1).

Rimasto orfano prima di padre e poi di madre sempre in giovane età, con l'aiuto di uno zio materno e il concreto appoggio di una famiglia benestante riuscì a terminare gli studi per diventare sacerdote, anche se, prima di essere ordinato tale, quindi in corso di chiericato, dovette prestare servizio militare allora obbligatorio per tutti i cittadini maschi, trascorrendo la “naja” di due anni abbondanti prestando servizio in Sanità. Del resto anche Angelo Roncalli e Francesco Forgione, futuro papa e futuro santo, furono reclutati.

Questa esperienza è senza dubbio quella che ha dato a Don Gervasini l'opportunità di approfondire la

conoscenza della natura umana, così preziosa per un futuro sacerdote che saprà sempre più ampliare la sua sfera d'aiuto anche ai corpi attraverso le anime. L'11 giugno 1892 in Duomo venne consacrato sacerdote. Come coadiutore fu trasferito in diverse parrocchie e questo potrebbe essere una spia di un atteggiamento di diffidenza e di scarsa fiducia nei suoi confronti da parte dei parroci con i quali era chiamato a collaborare.

L'ultima sua parrocchia fu a Retenate, credo in provincia di Milano, (da qui “pret de Ratanà”). Nel 1902 l'arcivescovo di Milano, card. Anseaume, lo sospese dall'amministrazione dei sacramenti (e non dai sacramenti stessi) perché troppo chiacchierato all'interno dello stesso clero lombardo, dove le invidie non mancano mai, e anche perché, a detta

di molti, non sempre riusciva a moderare le sue espressioni verbali che, in determinate situazioni, si rivelavano vere e proprie “parolasc” (parolacce), almeno lo erano per allora. Ma il punto essenziale del provvedimento di cui sopra stava, soprattutto, nell'accusa dell'esercizio abusivo della medicina, pratica espressamente vietata ai consacrati. In più i suoi clienti erano più donne che uomini.....

Dopo ulteriori spostamenti, nel 1926 don Gervasini si trasferì a Baggio facente parte della circoscrizione territoriale di Trenno. Quando nel 1938 andò in pensione visse in una villetta, sempre a Baggio dove, col permesso vescovile, poté installare una cappellina personale nella quale diceva Messa per sé e per qualche amico e dove trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Ma in cosa consiste la sua fama? Don Gervasini era a servizio di chi si rivolgeva a lui per qualche disturbo che i medici non riuscivano a diagnosticare e, di conseguenza, a guarire. I suoi suggerimenti o i suoi metodi curativi esulavano dalla “normalità” rifacendosi più che altro a una specie di “psicoterapia” e distribuendo erbe, consigli e spesso fiorite contumelie. Ma quando capiva di non poter far niente gli raccomandava, magari in maniera spiccia ma non priva di pietà, di andare all'ospedale.

La sua porta di casa era sempre aperta a tutti a cui non chiedeva nulla per le sue indicazioni, anche se non rifiutava le offerte che spontaneamente venivano depositate in un vassoio. Generalmente, prima ancora che il sofferente aprisse bocca, faceva la diagnosi del suo male.

Di libri che parlano di lui, del suo modo di agire, dei suoi medicamenti ce ne sono parecchi, con te-

stimonianze anche molto significative, di gente che lo hanno conosciuto e che in prima persona hanno tratto beneficio dalle sue doti.

Don Gervasini è visto dai suoi “estimatori”, che lo vogliano santo come un taumaturgo, un sensitivo, e come afferma la scrittrice Elena Semenza “il più generoso estroverso guaritore”.

E' la prima volta che osservo la grafia di una persona che tanti vorrebbero elevato agli onori dell'altare. Poiché in questa vita nessuno è perfetto, ma semplicemente umano, penso che anche gli altri santi, che hanno indubbiamente vissuto esercitando le tre virtù teologali e fatto miracoli, abbiano avuto i loro difetti.

Mi ha interessato la grafia di Don Gervasini, che ho trovato su due pubblicazioni (lo scritto è sempre lo stesso, ma in quello rimpicciolito si intravede anche la firma) perché sono nata a Baggio e perché, a suo tempo, anche mia nonna è stata da lui guarita.

Non mi è stato possibile stabilire quando Don Gervasini abbia spedito la cartolina postale in argomento, di cui alle figg. 2 e 3, senz'altro scritta con pennino intinto nell'inchiostro come usava ai suoi tempi. Anche la pendenza della sua scrittura non la si può far risalire con certezza a una scelta o come conseguenza dell'insegnamento dell'epoca. Ho tenuto, altresì, presente che lo scritto non è stato effettuato per essere sottoposto a un test di scrittura.

Ma prima vorrei parlare di una teoria interessante che ho letto recentemente in merito alla consapevolezza che ognuno ha di se stesso e nelle relazioni con gli altri. In sostanza si basa su:

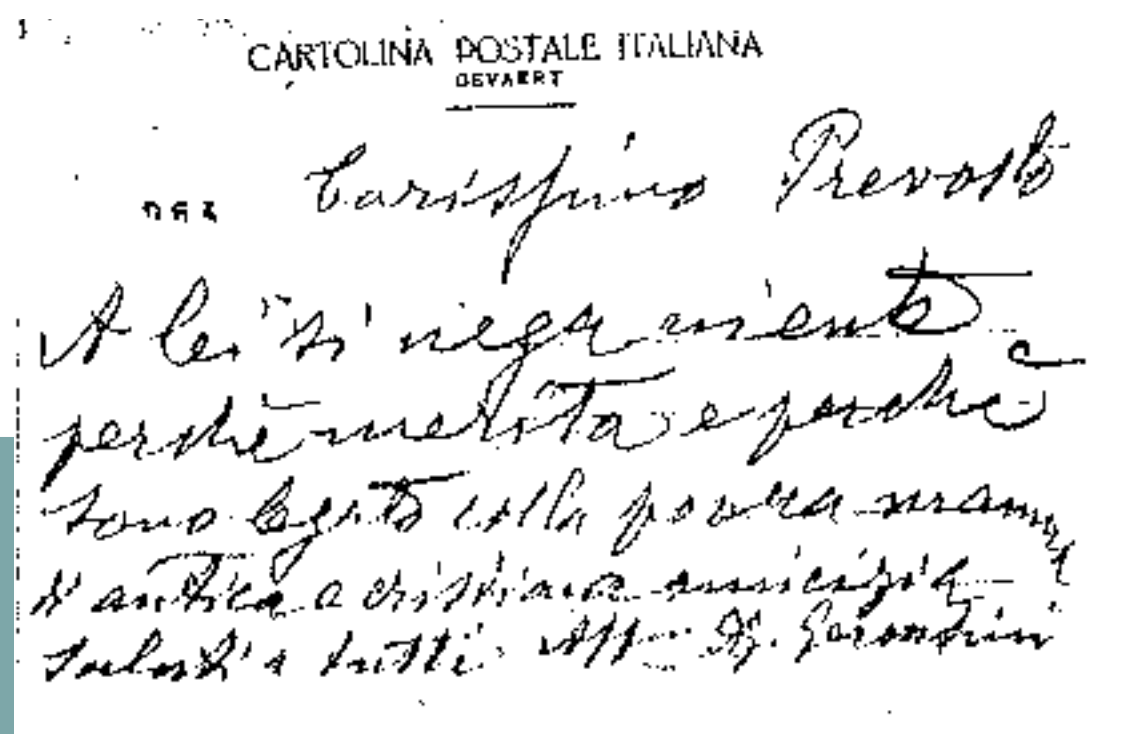


fig. 2



- comportamenti noti al soggetto e conosciuti anche agli altri,
- comportamenti noti agli altri, ma sconosciuti al soggetto,
- comportamenti noti al soggetto, ma sconosciuti agli altri,
- comportamenti sconosciuti sia al soggetto che agli altri.

Guardando la scrittura di don Gervasini penso che poco sia stato sconosciuto agli altri, al limite mal interpretato.

“Malgrado qualche giornalista, suo contemporaneo, dichiarasse che don Gervasini fosse incolto, la sua scrittura rivela una personalità evoluta e dotata di una certa erudizione.

Di temperamento impulsivo, portato ad agire, si muoveva con spontaneità, grinta e prontezza concreta. Perseveranza e tenacia supportavano un'energia che diventava incline ad asserire la propria volontà e il desiderio di manifestarla operativamente (Veloce M, LTP sm, Angoli A, Angoli B, Fluida, Pressione/forza alternata M, Aste marcate, Calibro M/SM).

Abile a compenetrarsi nelle esigenze del prossimo per il suo intuito psicologico, che gli permetteva di vibrare all'unisono con la persona di fronte a lui con cui sinceramente solidarizzava, si distingueva per la grande liberalità ed esuberanza in tutte le sue relazioni sociali (Fluida, LTL M/alto, preminenza di Sinuosa).

Si mostrava, però, incapace di frenare a voce il suo disappunto quando gli si mostrava incredulità o perplessità nei suoi confronti e nei suoi rimedi che, grosso modo, si riassumevano nel detto “con acqua ed erbe di prato ogni male vien curato” (LTP sm, taglio delle “t” a mo’ di lazzo).

L'apertura del suo sentimento era tinta da un Io consapevole, cosciente di sapere di potersi adoperare per aiutare tutte quelle persone che ogni giorno facevano la fila perché le aiutasse a stare meglio (Calibro M/SM, Ricci spavalderia, Tagli lunghi e sopraelevati delle “t”).

Non si attardava nelle premesse, era sintetico e rifuggiva dalla meticolosità e dalla pignoleria, non si perdeva nel rifinire lo stile perché esternava con immediatezza il suo pensiero, non incontrando nessuna difficoltà nel cogliere quello altrui (Pendente, Fluida, Veloce M).

Nonostante gli costasse fatica stare nei “ranghi” imposti dal suo ufficio sacerdotale, sapeva dominarsi e, mettendo la sicura alla sua impulsività e spavalderia, era in grado di comportarsi con disciplina nelle relazioni con l'ambiente ecclesiastico e di manifestare un profondo, quanto ignoto ai più, moto di empatica tenerezza verso chi stimava maggiormente (intestazione, Riccio ammanieramento, occupazione dello spazio disponibile, testo, Pendente M).

Ma è fuori dubbio che si sentiva più a suo agio con la gente semplice, popolana e contadina con la quale poteva esprimere la sua più autentica indole, che

era un misto di cristiano altruismo, celato da modi bruschi tipici di un carattere privo di smancerie e autoritario (Calibro M/SM, Pressione/forza alternata, Aste marcate).

Non credo che in don Gervasini ci fosse stato un lato totalmente oscuro a chi lo aveva conosciuto. Forse non immaginavano, come del resto lui stesso, che la sua grande disponibilità leale e partecipativa, il suo bisogno di contatti umani, la sua viva tendenza mistica compensavano quelle carenze affettive non soddisfatte durante la sua infanzia e adolescenza precocemente private della presenza dei genitori (LTL M/SM, Pendente M, Fluida, preminenza di Sinuosa, Occhielli Aperti).

Forse don Gervasini non si rendeva neanche conto che colpire con quella sua “grossolanità” verbale chi non aveva fede o gli faceva perdere tempo perché

non aveva nessun tipo di malessere (ascoltava, si caricava e poi esplodeva) era una proiezione reattiva verso tutti quelli della sua casta che lo avevano sempre allontanato senza tentare di capire il suo operato che, privo di calcolo, si prefiggeva di impiegare in modo proficuo e caritatevole il suo sapere, in ottemperanza ai voti pronunciati a suo tempo (Aste a sinistra, LTP sm, taglio delle “t” a mo’ di lazzo, Fluida, LTP sm).

La firma, di cui alla fig. 2 in cui si nota la D di Don coperta dalla G di Giuseppe, si può interpretare come rappresentazione simbolica del suo essere stato mortificato come religioso o di parità amicale nei confronti del Prevosto a cui scrive, don Augusto Armani, di cui ammirava l'azione pastorale”.

Poesie

Teste Fiorite.

Scritta a 4 mani e 2 teste di piccoli autori di 8 anni

L.Tornielli L.Sangiorgi

Chi ha in testa le margherite sarà felice per 4 vite.
 Chi ha in testa i tulipani avrà voglia di tanti pani.
 Chi avrà in testa un mazzo di rose odierà le brutte cose.
 Chi avrà in testa una mimosa vorrà donare una rosa.
 Chi avrà in testa un mazzo di calle starà scendendo a valle.
 Chi ha in testa un gelsomino sarà di certo un piccolo omino.
 Per i pelati i fiori son così belli che gli fan spuntare i capelli.

Aprile 2012

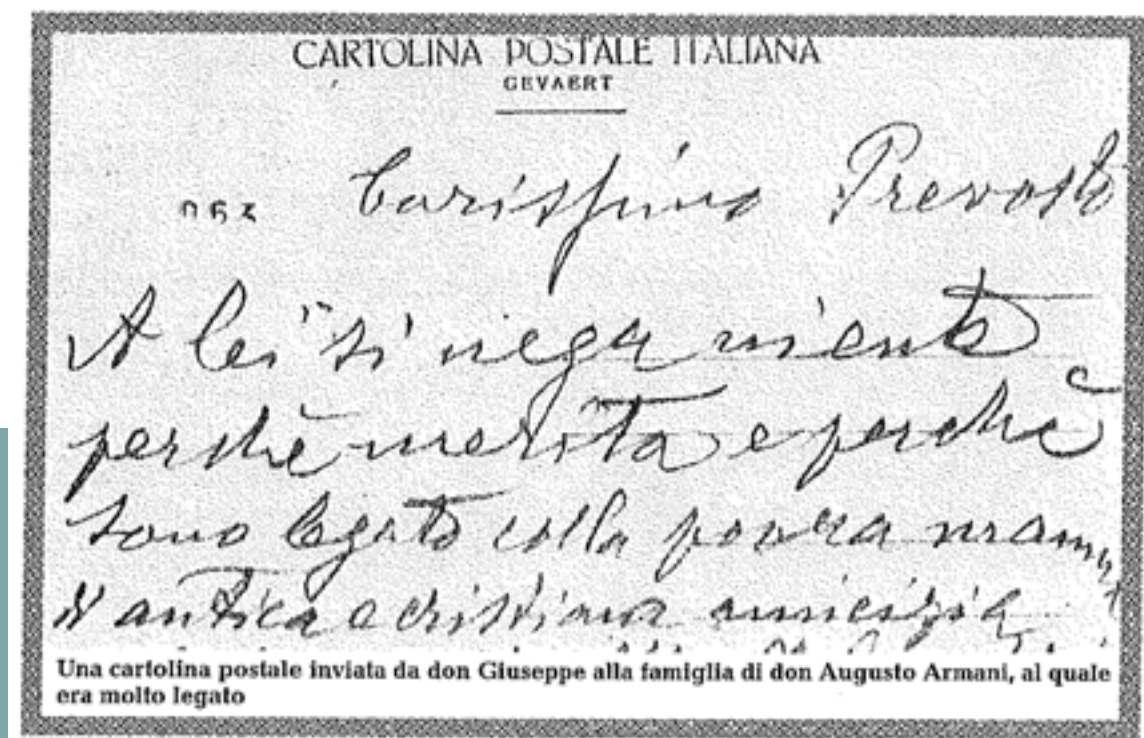


fig. 3



17 NOVEMBRE 12 ore 9,30-12,30
Crotti e Magni "I SETTE VIZI CAPITALI"

19 GENNAIO 13 ore 9,30-12,30
Briola "DEONTOLOGIA E RISCHIO LEGALE"

09 FEBBRAIO 13 ore 9,30-12,30
Bagliani "MEDICINA ORIENTALE"

16 MARZO 13 ore 9,30-12,30
Gigli "GRAFOLOGIA COMPARATA"

13 APRILE 13 ore 9,30-12,30
Cesa-Bianchi "COME INVECCHIARE BENE"

11 MAGGIO 13 ore 9,30-12,30
Crotti, Magni, Porro "LEONARDO DA VINCI"

Soluzioni Enigmistica:

Gioco A)
"Esser libero non è fare quel che si vuole, è assumersi l'impegno di fare quello che si deve".

Soluzioni Enigmistica:

Gioco B)
Principio di piacere.

Grafologia

Periodico della scuola di Geafologia Crotti

Direttore responsabile
Edvige Crotti
Vicedirettore
Alberto Magni

Art Director
Alessandro Crotti
Grafica e Impaginazione
Valentina Pezzella

Comitato Scientifico
Marcetto Cesa-Bianchi,
Evi Crotti,
Alberto Maagni,
Lucia Simotti,
Dario Varin,
Oscar Venturi

Collaboratori
Francesca Alberoni
Allievi del II anno della Scuola di Grafologia
Maria Letizia Andenna,
Fabio Grossi,
Alga Vanna Guernieri,
Marina Marinini,
Francesca, Morelli.

Direzione e redazione
Viale Marche, 35 - 20125 Milano

Autorizzazione del tribunale di Milano n° 284 del
2/6/1984

ISSN: 0393-7453

Da questo numero la Rivista
Grafologia sarà solo Online.

L'abbonamento annuo ha il costo di
€ 20; dopo aver comunicato il paga-
mento di tale somma verra inviata
una mail con il codice ID e la Pas-
sword per poter scaricare la rivista
Online. Per gli allievi in corso l'abbo-
namento è gratuito.

Il pagamento può essere effettuato
tramite bollettino postale o bonifico
bancario:

- ccp n° 58159203 intestato Evi Crotti,
viale Marche, 35 - 20125 Milano
- codice IBAN:
IT85Z0504801647000000010248

E severamente vietata ogni riproduzione, traduzio-
ne o adattamento dei manoscritti senza l'autorizza-
zione della direzione.

I manoscritti inviati, allegati ai testi nn saranno
restituiti. Eventuali riduzioni o ingrandimenti degli
stessi sono in funzione dell'impaginazione grafica.
La responsabilita degli articoli è degli autori.



La nostra e-mail: info@evicrotti.com

Il nostro sito: www.evicrotti.com

SCUOLA CROTTI *Graf* 